



Assemblea Nazionale

Torino, 7 Settembre 2013

Mozione assembleare

n. 87

Sostegno all'economia reale attraverso strutturali operazioni di mercato aperto da parte della BCE, parallelamente ad una revisione dei Trattati Europei

PREMESSO CHE

- già nel maggio 1998, alla vigilia dell'introduzione della moneta unica, Padoa-Schioppa ed altri illustri economisti, scrivevano: "la capacità di politica macroeconomica dell'unione economica e monetaria europea è, salvo che per la moneta, embrionale e sbilanciata (...) Per la Banca centrale europea la vera insidia non sarà la poca indipendenza, ma la troppa solitudine (...) operare quasi nel vuoto, senza un potere politico, una politica di bilancio, una vigilanza bancaria, una funzione di controllo dei mercati finanziari. (...) Ha dunque ragione non solo chi applaude il passaggio di ieri, ma anche chi ne rileva l'incompiutezza, i rischi, la temerarietà",
- la convergenza economica è stata lenta e difficile ed in alcuni casi le distanze si sono addirittura ampliate. Misurate sulla base dei costi unitari le perdite di competitività registrate tra il 1999 e il 2008 nei paesi più colpiti dalla crisi vanno dai circa 9 punti percentuali del Portogallo ai 12 dell'Italia, fino ai 37 dell'Irlanda,

VISTO CHE

- i Trattati Europei e il Diritto Comunitario impongono a tutti i Paesi che hanno adottato l'Euro pesanti vincoli di ordine economico e finanziario,
- nel caso dell'Italia tali vincoli hanno spinto la pressione fiscale sui cittadini e sulle imprese a livelli vertiginosi, insostenibili anche per il Nord,
- le valutazioni della Banca d'Italia sulla dinamica del prodotto interno lordo nel nostro paese nel 2012 sono via via peggiorate di oltre 3 punti percentuali
 - o di questi un punto è attribuibile all'effetto delle misure di finanza pubblica, ma oltre un punto e mezzo riflette l'aumento dello spread tra i titoli pubblici italiani e tedeschi,

- nel luglio del 2011 è stato introdotto il cosiddetto European Stability Mechanism (ESM), un meccanismo permanente di gestione delle crisi dotato di capitale proprio, utile per il finanziamento delle operazioni di mercato aperto (Outright Monetary Transactions - OMT),

CONSIDERATO CHE

- in fase di costruzione dell'Euro, ragioni ideologiche, politiche ed economiche, hanno avuto il sopravvento e hanno affrettato l'introduzione di una moneta unica, imponendo la fusione forzata di economie troppo eterogenee,
- in questi anni la Germania ha accumulato importanti vantaggi competitivi a seguito dell'impossibilità da parte degli stati membri dell'Unione Monetaria di effettuare svalutazioni competitive,
- le operazioni OMT poste in essere dalla BCE hanno riscosso particolare successo, dimostrando che tali operazioni rappresentano un primario strumento di politica monetaria,

PRESO ATTO CHE

- le regole di finanza pubblica definite in ambito europeo non sono state sempre rispettate; nel 2007, infatti, a quasi un decennio dall'avvio dell'Euro, solo pochi paesi registravano saldi di bilancio vicini al pareggio strutturale,
- la Germania si è mostrata sin da subito reticente nei confronti di una politica monetaria espansiva, tanto che le operazioni OMT, al momento, sono state utilizzate solamente nelle situazioni di gravissima crisi,
- la Corte Costituzionale tedesca ha perfino sollevato la questione circa l'incostituzionalità delle operazioni OMT,

TUTTO CIO' PREMESSO, QUESTA ASSEMBLEA NAZIONALE IMPEGNA

- i propri Governatori eletti nelle Regioni del Nord e i propri eletti al Parlamento Europeo ad intervenire, con i mezzi idonei a loro disposizione, affinché
 - o si arrivi alla rinegoziazione dei parametri decisi dai Trattati Europei,
 - o le operazioni di mercato aperto OMT vengano effettuate in maniera illimitata, al fine di consentire alla BCE una flessibile gestione di una politica monetaria espansiva

Bergesio Giorgio Maria

